

Di sorrisi, monsoni e tuk tuk

Io non sapevo cosa fosse un *tuk tuk*, non avevo mai visto cavallette fritte al mercato, non supponevo che il massaggio thai facesse anche male, che si può bere un Martini all'84esimo piano e divertirsi un mondo, che la parola *khmer* non significa solo *khmer rossi* e Pol Pot ma è sinonimo di "cambogiano" e di un popolo indimenticabile. Poi ho preso un aereo (e molti taxi, autobus, motorini, navi improbabili, un elefante...) che mi ha portata in Thailandia del nord e in Cambogia e mi ha fatto scoprire tutto ciò. E anche molto altro. Per esempio che Bangkok ha 9 milioni di abitanti e un'anima troppo caotica, inquinata e rumorosa per un topolino di provincia ma che, usciti dalla megalopoli, il paese che si apre è morbido nel territorio e negli sguardi delle persone, agrodolce e piccante nei sapori, quieto e mistico nella sua religiosità così 'quotidiana'. O che, nelle zone dell'antico *Triangolo d'oro*, a nord, si conserva la tradizione culinaria più autentica, i mercati sono aperti notte e giorno, in un trionfo di specialità che fondono spezie e influssi (cinesi, birmani, laotiani...), e la gloriosa storia del regno *thai* si offre in tutta la sua bellezza in forma di templi, statue, bassorilievi. O ancora che la natura è rigogliosa e presente, con le risaie, le acque del monzone, i fiori tropicali, i banani e le palme; la cura

del corpo un rito interiore e fisico, fatto di piccoli gesti e attenzione; la gentilezza e la calma un modo di essere. Impressioni e scoperte che in Cambogia hanno trovato conferma e maggiore forza, nonostante la storia recente abbia annientato un popolo intero e le ferite abbiano lasciato tracce indelebili, nel territorio e negli abitanti. Eppure il Paese è un vero incanto: i templi di Angkor, la cui bellezza e suggestione lasciano tramortiti, le atmosfere ex coloniali di Battambang ma anche i mercati, il rumore dei motorini, i sorrisi malinconici delle persone, un concetto del tempo ancora umano, i tradizionali cappelli di paglia o gli acrobati di un circo speciale, salvati dalla strada e diventati artisti. Certo, accanto a questo ci sono la polvere pressochè ovunque, i *mosquitos* da tenere lontani, non tutte le 'comodità' a cui siamo abituati: nulla di tutto ciò, però, rende il viaggio spiacevole o complesso ma richiede solo un po' di attenzione, di cura e di ironia...cosa che può rivelarsi tutt'altro che un vincolo ma un esercizio prezioso!

Libri in valigia: *In Asia e Fantasmi*. *Dispacci dalla Cambogia* di Tiziano Terzani (Longanesi); *Siddharta*, Herman Hesse (Adelphi).

Valeria Cappelli